

Ispettorìa San Francesco di Sales
NOVIZIATO SACRO CUORE DI GESÚ
Morón - República Argentina

9 ottobre 1950.

Carissimi confratelli,

Il Signore, nei suoi imperscrutabili voleri, ha chiesto a questa Casa di Noviziato un grande sacrificio col rapire al nostro affetto il carissimo confratello professo perpetuo



Coad. GIOVANNI GUGLIELMO PEZZOLO

di anni 36.

Il nostro fondatore e Padre S. Giovanni Bosco incoraggiava i suoi figli, come scrisse il Card. Cagliero con queste memorande parole: "Trovandoci stanchi ed affaticati, coraggio, —diceva— lavoriamo, lavoriamo sempre, perché lassù avremo un riposo eterno. E quando avverrà che un salesiano cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la Congregazione ha riportato un grande trionfo, e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo" (M. B. - VII - 488). Queste parole del nostro Padre, ci consolano nel dolore di questa perdita.

Il carissimo don Juan, come eravamo soliti chiamarlo, cadde sulla breccia; lavorò proprio sino a pochi minuti prima della sua dipartita per l'eternità.

Aveva impiegato tutta la giornata nei molteplici lavori di questa nostra piccola fattoria e verso sera s'avviava alla cittadina di Morón per alcune commissioni, quando appena uscito colla sua bicicletta, già sulla strada, a pochi metri fu investito da un camion. Subito accorsero i nostri buoni vicini a darci la straziante notizia; immediatamente un nostro sacerdote accorse in aiuto, ma l'avevano fatto trasportare all'ospedaletto del vicino paese dove gli prodigarono le prime cure, ma purtroppo constatarono che il caso era disperato.

Subito dopo per consiglio dei medici venne trasferito all'Istituto di Chirurgia in Haedo, dove si sarebbe fatto il possibile per strapparlo alla morte; ma appena giunto, il caro nostro preffetto s'accorse che il buon Pezzolo veniva meno. Gli amministró l'Estrema Unzione e mentre gli suggeriva atti d'amore e di conformità alla volontà di Dio, rendette la sua bella anima al Signore, per cui aveva lavorato tutta la sua vita.

Cari confratelli: é impossibile descrivervi l'impressione prodotta da questa morte nei salesiani e novizi di questa Casa, che mezz'ora prima l'avevano veduto uscire, tutto sorridente, per compiere il suo dovere; nei ragazzetti del nostro incipiente Oratorio Festivo che gli volevano tanto bene e in quanti lo conoscevano e lo stimavano come un vero figlio di Don Bosco Santo.

La notizia della sua morte si sparse come un baleno e giunse anche a Tandil dove il sottoscritto si era recato per una muta di Esercizi Spirituali coi direttori di questa Ispettorìa.

Numerose rappresentanze di confratelli e alunni, di amici, e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Suore dall'Ospedale vicino, vennero a pregare presso la sua salma e a rendere l'omaggio d'attaccamento alla Congregazione nella persona del caro estinto.

Cantó la Messa presente cadavere il venerato Don Luigi Pedemonte, suo parente, e i novizi eseguirono la messa da requiem. Assisterono numerose rappresentanze di confratelli, ed amici della Casa.

Nel pomeriggio un novizio coadiutore e un ragazzino dell'Oratorio gli porsero l'ultimo addio con tanto affetto che strapparono le lacrime ai presenti.

La sua salma fu trasportata al nostro mausoleo di Buenos Aires dove riposano tanti nostri carissimi confratelli che col loro lavoro e le loro virtù ci tramandarono un'immensa eredità di anime ed opere in questi 75 anni di vita salesiana nell'Argentina.

Il buon Pezzolo era nato il 25 giugno 1914 nel Delta del Paraná da piússimi genitori, Giovanni e Mercede Casas, che lo allevarono nel santo timor di Dio. Fin dai piú teneri anni, succhió col latte materno, l'amore alla Beatissima Vergine Maria, che ancor oggi si venera nella capella di famiglia, dove molti cristiani si radunano per compiere i doveri religiosi.

Da ragazzino perdetto la mamma, ma il suo padre, fervente cristiano, non lasció di continuare la sua formazione, e cosí poté asserire che il suo Giovannino fu sempre buono ed ubbidiente fino allo scrupolo. Si prestava volentieri alle faccende della casa distinguendosi per la sua generosità coi fratellini.

Non sentiva attrazione per le clamorose diversioni del mondo, amava

piuttosto restare in famiglia e trattenersi coi giuochi di casa. Essendo maggiorenni, desideroso di sistemare la sua vita, non volle prender decisione alcuna senza fare prima una muta di esercizi spirituali nel nostro Collegio di S. Giovanni Evangelista della Boca, dove era in quel tempo direttore il venerando D. Luigi Pedemonte, che gli fu sempre vero Padre e guida.

Ivi poté studiare più profondamente lo spirito del nostro Santo Fondatore nei giorni trascorsi nella meditazione e nella preghiera, e così, alla luce delle eterne verità, sentí chiaramente che il Signore lo chiamava a una vita di maggior perfezione.

I Superiori gli diedero un mese di tempo per rinvigorire la sua decisione, si recó quindi in famiglia per riprendere il lavoro di campagna.

Sentendo ogni dí piú la chiamata di Dio, decise manifestare ai suoi cari la sua vocazione con queste parole: "Cosa vi pare, se andassi a provare la vita religiosa?" - "Ci lascerai soli!" - "Non quanto potrò per il Signore".

Compiuto il mese, ritornó al Collegio puntualmente, e il 5 febbraio 1940 veniva accettato come aspirante nella prima scuola agricola di America, Uribelarrea.

Trascorso l'anno di prova fece domanda di fare il noviziato. I Superiori, vedendo in lui le doti di un vero figlio di S. Giovanni Bosco lo accettarono a pieni voti. Il 17 gennaio 1941 incominciava il suo noviziato in Bernal, che fu poi trasferito a Morón, l'11 febbraio, dove fece l'anno di prova col primo gruppo di novizi iniziatosi in questa Casa.

Il suo Maestro, l'ebbe fra i migliori novizi e asserí che nel nostro caro Pezzolo c'erano tutte le virtù di un ottimo salesiano.

Fu ammesso alla professione e il giorno 31 gennaio 1942 commosso fece la prima professione. Tra i proponimenti di questo bel giorno c'è questo: "Domanderó ogni giorno a Gesù, a Maria e a Don Bosco la forza per compiere le Regole e l'ubbidienza.

Fatti i voti, rimase in cotesta casa come personale addetto alla nostra fattoria e di lui si può dire quello che disse D. Cerrutti, direttore di Alassio a D. Giuseppe Vespignani nel 1875: "Questi coadiutori a volte, veda, ci confondono con la loro vita virtuosa, sicché noi sacerdoti abbiamo da arrossire dinanzi agli esempi edificanti che ci danno" (M. B. - XI - 285). Il nostro caro confratello fu uno di questi.

Nel periodo dei voti triennali fu sempre un vero modello ai novizi che l'ebbero carissimo per la sua giovialità, amore al lavoro e pietá profonda.

Compiuta la seconda professione triennale i Superiori vedendo in lui un eccellente salesiano, con vera gioia lo ammisero alla professione per-

petua, che emise il 31 gennaio 1948 in questa casa. Dire la felicità provata in quel giorno fortunato non è possibile.

Volle esprimere tutta la sua gratitudine ai Superiori e dimostrare il suo amore alla Congregazione mettendosi intieramente nelle loro mani.

Fu sempre tutto di Dio, della Congregazione e delle anime. La sua figura morale emerge piena di vita e sarà per ogni salesiano come sprone a varcare le vette della perfezione religiosa salesiana.

Pio, lavoratore, ubbidiente, umile, allegro e zelante, ecco il nostro caro Giovanni. La sua pietá sincera, profonda, vissuta ogni giorno, nell'esattezza fino allo scrupolo. Le pratiche di pietá prescritte dalla Regola furono il cibo dell'anima sua. Tutte le mattine lo si vedeva prima della meditazione fare la Via Crucis. Quando qualche occupazione gli impediva di fare in comunitá alcune pratiche, lo si vedeva in cappella tutto raccolto supplirle da solo con vera edificazione dei confratelli e novizi.

Pare facesse suo il monito di S. Paolo: "Pietas ad omnia utilis est". Quante volte me lo vidi avvicinare e domandarmi se poteva protrarre l'uscita di casa di qualche mezz'ora per poter cosí assistere alla benedizione. Sovente lo si vedeva trattenersi a lungo nelle visite al Santissimo Sacramento. Da questa fonte Divina attingeva le forze per lavorare ininterrottamente nel dominio di se stesso, formandosi un carattere serenamente allegro e ognor disposto al sacrificio.

Dopo lunga e faticosa giornata lo si vedeva calmo e sorridente ritornare a casa soddisfatto e ripigliare il lavoro senza badare alla stanchezza. Cari confratelli: mi pare di svelarvi il segreto di questa anima cosí bella, e direi anche straordinaria, col trascrivervi la sua consacrazione al Divin Cuore di Gesù, fatta nel suo noviziato; ecco le sue parole: "Mio Gesù, mi consacro tutto a Te e ti ringrazio perché mi portasti alla Congregazione. Voglio consacrarmi tuo apostolo, soffrire per le anime ed insegnare il catechismo colla parola e coll'esempio. Voglio esser un buon assistente non abbandonando giammai i giovani. Saró pieno di caritá e mansueto coi confratelli e giovani. Vergine Santa: fa ch'io ami Gesù salvando molte anime, lavorando specialmente per i ragazzi poveri ed abbandonati, facendo loro odiare il peccato. Deh Maria, ringrazia Gesù perché si é degnato soffrire per i peccati del mondo, mi offro con Gesù per la santificazione dei sacerdoti e religiosi, e per le anime del purgatorio, ma specialmente per la mia buona mamma. Maria Santissima, ti prometto adempire queste promesse, ma solo non posso nulla; aiutami e cosí potró adempirle. Dammi la tua benedizione".

In queste parole c'è tutto il suo programma di vita salesiana. Si può dire che fu fedele a questa consacrazione: ogni dí piú. Il suo zelo per le

anime non ebbe limiti; aveva una vera passione per l'Oratorio e per i giovani. Sentiva tutta la bellezza delle anime giovanili e le disponeva alla Prima Comunione con edificante diligenza. I quaderni di catechismo, dove scriveva le lezioni, sono prova del suo zelo per le anime. Aveva un grande attaccamento ai superiori, vedeva in loro Iddio; sentiva il bisogno di avvicinare ai Superiori i ragazzi, ed era sempre il primo a baciare loro le mani e col suo esempio insegnava quella bella vita di famiglia desiderata da Don Bosco Santo. Un confratello asserisce: "Giammai udí parola di censura, o critica agli ordini dei Superiori: in lui imparai praticamente l'unione e sottomissione perfetta alla loro volontà". Viveva in una atmosfera soprannaturale e la sua delicatezza edificava sempre: composto, modesto, c'era nella sua persona un qualche cosa di angelico, e posso asserire, col venerato D. Luigi Pedemonte, che il caro nostro Giovanni ha portato alla tomba la preziosa stola dell'innocenza battesimale. La serenità e la santa allegria sgorgava dal suo cuore puro e dalla sua anima immacolata.

Era un vero emulo di quel grande Coadiutore che fu Don Enrico Botta, suo modello, dal quale apprese tante virtù nel tempo che gli fu al fianco in questi ultimi anni. Lo accompagnava con squisita carità, gli faceva i servizi più umili, ascoltava i suoi consigli come un figlio, e lo intratteneva con qualche conversazione.

Possiamo dire di lui le parole del Vangelo: "Pertransiit benefacendo"; fece sempre il bene come il buon Gesù.

Cari confratelli: la perdita del nostro Pezzolo lasciò in questa Casa un vuoto difficile a riempire; pregate perché il Signore mandi molti coadiutori della tempra del caro estinto e perché la nostra Congregazione abbia molti figli, che l'amino, che vivano per essa e si sacrificino fino al sangue come questo nostro carissimo confratello.

Vi domando anche la carità delle vostre preghiere per questa Casa di Noviziato e per chi si professa vostro aff.mo confratello.

Sac. Giuseppe Bomone
Direttore

DATI PEL NECROLOGIO. — Coadiutore Giovanni Guglielmo Pezzolo, nato nel Delta del Paraná (Argentina) il 25 giugno 1914; morto a Morón (Argentina), il giorno 11 settembre 1950, a 36 anni di età e 8 di professione.

INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES

DON BOSCO 4002

BUENOS AIRES (ARGENTINA)

X
R. de S. Ignor. D. Ignor.

Casa Capitolare S. Gio. Bosco

Via Cottolengo, 32. Turin

I T A L I A

